

Lo choc
energetico

IL SUMMIT

Oggi a Praga si intensificherà il negoziato dopo il documento firmato anche da Belgio, Polonia e Grecia per un price cap flessibile, ma per la svolta si punta sul vertice di fine mese a Bruxelles

Portovesme: sale l'allarme sui 200 posti a rischio



Duecento posti di lavoro a rischio. Duecento famiglie che attendono di avere notizie sul loro futuro. Sono giorni drammatici per i dipendenti della Portovesme srl, dopo la decisione dell'azienda del gruppo Glencore di sospendere, a causa del caro energia, la linea di produzione del piombo nei siti di Portovesme e di San Gavino, in Sardegna. I sindacati sono sul piede di guerra, in vista dell'annunciata partenza, a novembre, della cassa integrazione, con il successivo incubo della disoccupazione. A rischio anche un migliaio di lavoratori dell'indotto nel Sulcis-Iglesiente. «Profonda preoccupazione» è stata espressa dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del lavoro della Diocesi di Ales-Terralba, in sintonia con il vescovo monsignor Roberto Carboni. «Dietro ogni operaio c'è una famiglia, e il diritto al lavoro, e in questo caso un lavoro che già c'è, deve essere tutelato e difeso, soprattutto in questo tempo di aumento del costo della vita e in un territorio come quello del Medio Campidano già gravemente ferito dalla disoccupazione», si legge in una nota della Diocesi. Anche la Regione Sardegna ha chiesto all'azienda di non fermare la linea del piombo. Non è escluso che oggi i lavoratori proclamino uno sciopero per l'inizio della settimana prossima, prevedendo anche una manifestazione a Cagliari. (P.M.A.)

L'Italia propone il corridoio dinamico per sbloccare lo stallo dell'Ue sul gas



GIOVANNI MARIA DEL RE
Praga

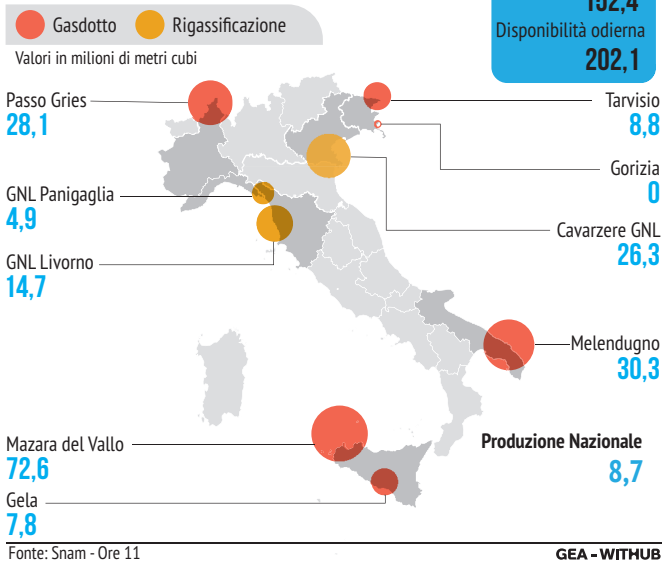
Un «corridoio dinamico di prezzi» per il gas. L'Italia, insieme a Belgio, Polonia e Grecia, in un documento informale lancia una proposta che cerca di andare incontro alle obiezioni dei contrari all'idea di un tetto, alla vigilia del Consiglio Europeo informale di oggi a Praga, in buona parte dedicato al caroenergia. Di energia a Praga si è parlato anche ieri, nella prima riunione della Comunità politica europea che ha visto riuniti 26 leader Ue (mancava solo la Danimarca per questioni parlamentari) e quelli di 17 Stati terzi europei, tra cui Norvegia, Regno Unito, Balcani, Turchia. Il premier della Norvegia, uno dei maggiori fornitori di gas all'Ue, Jonas Gahr Store, ha assicurato che Oslo sta facendo il massimo per

aumentare le forniture e, con la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, ha annunciato un'azione congiunta per «stabilizzare i mercati dell'energia». Anche se c'è una nuova dinamica, le posizioni sono ancora lontane. Paesi come Germania, Olanda, Austria, Danimarca restano contrari a tetti, i toni però sono più morbidi. «Dobbiamo discutere di come far sì che i prezzi scendano drasticamente» diceva ieri il

cancelliere Olaf Scholz. «Non abbiamo posizioni ideologiche – affermava il premier olandese Mark Rutte – potremmo arrivare a posizioni comuni nelle prossime settimane». «Abbiamo bisogno di una strategia europea rafforzata – insisteva anche il presidente francese Emmanuel Macron – per abbassare i prezzi del gas». Oggi a Praga non sono attese svolte, ma sarà una discussione utile in vista del Consiglio Europeo del 20-21 ottobre.

IL FABBISOGNO DI GAS IN ITALIA

Previsioni a fine giorno ai punti di ingresso Snam (06/10)



LE PROPOSTE

Dalla Commissione Ue tre ipotesi per un price cap "parziale"

Le proposte della Commissione Europea per frenare la corsa dei prezzi del gas prima dell'arrivo dell'inverno contemplan una sorta di price cap. Non quello generalizzato chiesto da Italia, Francia e altri tredici Paesi. Nel primo caso si tratta di un tetto negoziato con i fornitori, nel secondo di una limitazione dei prezzi legati all'indice Ttf del mercato di Amsterdam, nel terzo di un cap al prezzo del gas che determina il costo dell'elettricità.

Il compromesso potrebbe essere quello di proporre più che un tetto fisso, una forbice, un range di prezzi ritenuti accettabili dall'Europa, con alcuni indicatori indipendenti. Si verrebbe così a creare una "forchetta" tra un prezzo minimo e un prezzo massimo.

Tornando alle proposte, messe nero su bianco dalla presidente Ursula von der Leyen, la prima riguarda accordi con i partner considerati più affidabili – Norvegia e Usa su tutti ma anche Algeria – per ridurre i prezzi del gas importato e aprire così corridoi capaci di garantire la sicurezza delle forniture. La seconda via riguarda un tetto a livello nazionale al prezzo del gas utilizzato per la produzione di energia elettrica per limitare l'impatto inflazionistico del primo sulle bollette della luce. Si tratta, in sostanza, del modello di decoupling di Spagna e Portogallo. Con un'appendice da chiarire vale a dire chi paga il differenziale tra il prezzo amministrato e quello di mercato. Un altro tipo di price cap riguarderebbe il gas scambiato all'interno dell'Ue, e non quello importato, in attesa di intervenire sull'indice Ttf, il Title Transfer di Amsterdam, il principale parametro di riferimento per il prezzo di tutto il gas scambiato, ritenuto «non più rappresentativo» per il quale si ipotizza una riforma ben più corposa vale a dire l'introduzione di un indice complementare e meno permeabile alle speculazioni. (C.Ar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO NEODECORTECH

La cartiera che produce l'energia dagli scarti

IGOR TRABONI
Guarino (Frosinone)

Grazie ad un impianto di cogenerazione che sfrutta come combustibili i prodotti residui degli oli vegetali e dei grassi animali, tra l'altro tutti provenienti da filiera naturale, la bolletta di gas ed energia elettrica è meno pesante di circa il 40% per la Cartiera di Guarino, azienda con 200 dipendenti nel cuore della Ciociaria «e questo ci consente per ora di non ricorrere a strumenti di previdenza sociale, come invece stanno facendo altre aziende del nostro settore più gas dipendenti, e di mantenere una certa marginalità nei processi produttivi», dichiara Massimo Giorgilli, amministratore delegato delle "Cartiere di Guarino", una spa che fa parte del gruppo Neodecortech, quotato in Borsa nel segmento Star, che ha altri stabilimenti nella Bergamasca e nel Teramano. Ma il sito produttivo di Guarino (50mila tonnellate annue di carta prodotta, con una efficienza di impiego del 99,65%) ha la particolarità di essere una delle due sole cartiere in Italia a produrre carta decor, utilizzata ad esempio per i mobili e i pavimenti, oltre per l'appunto a possedere questo impianto di cogenerazione, sul quale qui hanno puntato molto fin dall'inizio, tanto da farne un'altra società, la Bio Energia Guarino, controllata al 100% dalla spa Cartiere di Guarino.

«I vantaggi – riprende Giorgilli – sono innegabili: l'energia che produciamo, circa 40 gigawattora l'anno, è totalmente rinnovabile. Per quanto concerne il vapore, sempre attraverso questo impianto, siamo in grado di co-

generare il 40% del nostro fabbisogno, ovvero circa 65mila tonnellate. Grazie a questo impianto riusciamo ad evitare un consumo di gas naturale per l'energia elettrica di circa 10 milioni di standard metri cubi ed un consumo di gas naturale per il vapore di circa 4 milioni standard metri cubi. Così facendo, riusciamo anche ad evitare l'emissione di quote di Co2 per un totale di circa 19mila tonnellate all'anno».

Una mano importante per un ambiente di rara bellezza e sul quale punta molto l'economia locale in chiave turistica, dalle piste di sci di Campo Catino ai boschi della Certosa di Trisulti, e che si estende anche alla tutela del

fiume Cosa: «Captiamo l'acqua e, dopo averla utilizzata per i processi produttivi, la sottoponiamo a depurazione con un apposito impianto, riportandola alle sue caratteristiche».

Ma la sostenibilità energetica della Cartiera di Guarino fa indubbiamente bene anche alle casse della società, in termini di bollette, visti i tempi: «La produzione è fortemente energivora – riprende l'ad Giorgilli – ma noi, riuscendo a cogenerare il 40% del vapore, è come se sulla bolletta avessimo uno sconto di questa percentuale. Per l'energia elettrica: il costo di generazione da fonte rinnovabile è mediamente inferiore del 35-40% sempre rispetto ai prezzi del mercato. Restano però dei problemi, come l'impegnata dei costi delle materie prime, soprattutto la cellulosa il cui prezzo nell'ultimo anno e mezzo è passato da 600 a 1400 euro a tonnellata. Con un quadro economico complicato, scaricare tutti questi incrementi dei costi sul cliente finale non è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un impianto di cogenerazione consente di autoprodurre il 40% dell'elettricità e vapore tagliando le emissioni di Co2

L'INTERVISTA

«L'unica strada per ridurre i prezzi sono i razionamenti»

PIETRO SACCÒ

«L'unica strada realistica per abbassare i prezzi del gas è un abbattimento della domanda, cioè i razionamenti» dice Andrea Paltrinieri, professore associato in Economia degli intermediari finanziari all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, molto scettico sulle ipotesi che emergono in vista del vertice di Praga. Si va verso la definizione di un tetto al prezzo del gas: non sulle importazioni ma sugli scambi interni e per quello che viene bruciato per generare elettricità. Può funzionare? Studio il mercato del gas e delle materie prime da vent'anni, sono contrario a qualsiasi tipologia di tetto ai prezzi. Sono ipotesi non in linea con l'obiettivo da raggiungere: il tetto favorisce la domanda di una materia prima che è scarsa, ma così non può ridurre i prez-

zi. Se mettiamo un tetto al gas russo rischiamo un azzeramento dei flussi che non ci possiamo permettere. Se lo mettiamo sul gas liquefatto rischiamo che finisca in Asia invece che in Europa. Se lo facciamo a livello di energia elettrica dobbiamo compensare in qualche modo chi ha comprato il gas a un prezzo superiore. Il tetto non va all'origine del problema: occorre ridurre il consumo in relazione alla riduzione dell'offerta. L'indice TTF potrebbe essere sostituito da altri sistemi di definizione del prezzo.

Trovo davvero poco convincente la proposta italiana di sostituirlo con una sintesi tra indici diversi come l'Henry Hub americano e il Jkm asiatico, entrambi regionali, e poi il Brent, che riguarda il petrolio. Si vuole avviare una nuova piattaforma di negoziazione? E che cosa succede con i contratti già firmati indicizzati al TTF? E sui

nuovi contratti non mi sembra scontato che i fornitori siano d'accordo nell'utilizzare questa strana "posizione magica" come riferimento per i prezzi. Ma quanto è forte l'Europa rispetto ai fornitori in termini di potere contrattuale?

Questa è un'ottima domanda che dovevamo farci prima. Quando sono state proposte le sanzioni dovevamo ricordarci con i fornitori amici, a partire da Norvegia e Stati Uniti, su come dividersi i costi. Adesso siamo in una situazione di carenza di gas e all'inizio dell'inverno: trattare ora sui prezzi è molto difficile, siamo in una posizione di oggettiva debolezza.

Una delle ipotesi è lavorare sul mercato elettrico, separando alle aste il prezzo dell'elettricità prodotta con il gas da quello da altre fonti.

Non sono un grande esperto del mercato elettrico. È vero che alcuni impianti di energia rinnovabili oggi han-

no profitti rilevanti, ma fare pagare a loro la differenza pone diverse problematiche. Rischiamo che riducano gli investimenti per i nuovi impianti di energia verde di cui abbiamo bisogno per la transizione energetica. L'unica strada, ripeto, è ridurre la domanda in relazione all'offerta. Non è rischioso avere molta fiducia in un mercato in cui operano molte società di trading che cercano solo profitti speculativi?

I mercati delle commodities seguono principio economie di rete: più operatori tendono ad esserci meglio è. Vorrei che ci fosse ancora più speculazione, perché questi operatori alimentano la liquidità del mercato, che in questo periodo è scarsa. Queste società sono le controparti importantissime nelle coperture che grandi imprese fanno per evitare di fallire comprando future e altri strumenti derivati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paltrinieri (Università Cattolica): «Con il tetto al gas russo rischiamo un azzeramento dei flussi che non possiamo permetterci»